

GIANLUIGI ROCCA

BIOGRAFIA

Gianluigi Rocca nasce nel settembre 1957 a Larido di Bleggio. Figlio di un contadino trascorre un'infanzia solitaria dedicandosi ancor giovanissimo, con una spiccata e naturale attitudine, all'esercizio della pittura e al disegno. Frequenta l'Istituto d'arte di Trento. Dopo la scuola fa il pastore, manovale, il taglialegna e nel 1975 si iscrive all'Accademia di Belle Arti di Brera dove si laurea nel 1979. D'estate fa il guardiano di vacche nelle malghe delle montagne del Brenta e dell'Adamello. Dopo gli studi seguono una serie di viaggi e soggiorni a Roma, Parigi, Madrid, Saint Marie de la Mer in Provenza.



Nel 1980 tiene la sua prima mostra personale a Trento. Successivamente alterna periodi in solitudine per approfondire una rigorosa ricerca nel campo del disegno, a momenti dove prosegue l'attività espositiva (Milano, Bolzano, Bonn, Venezia, Roma, Bologna, Torino). Nel 1999 è invitato alla XIII Quadriennale d'Arte di Roma.

Gianluigi Rocca è stato protagonista del film **"Il Guardiano dei segni"** di Renato Morelli, premiato al 50° Filmfestival della montagna di Trento (2002) con una menzione speciale dalla giuria [«per la finezza e l'intensità con cui l'autore racconta la ricerca di un difficile, ma possibile, equilibrio tra i ritmi metropolitani del lavoro e la libertà assoluta a contatto con la natura...»](#).

Un modo diverso di vivere la montagna, profondamente legato all'ambiente ed alla cultura contadina, lontano dalle mode ma aperto al confronto con gli stimoli metropolitani. Un modo, uno stile di vita, che caratterizza le scelte artistiche ed esistenziali di Gianluigi Rocca: artista, malgaro, poeta, etnografo. Titolare della cattedra di disegno all'Accademia di Belle Arti di Brera a Milano, lavora dividendo la sua vita tra la parentesi nevrotica milanese ed il silenzio della sperduta frazione di Deggia Banale, ai piedi del Brenta in Trentino, dove vive con la famiglia ed i suoi animali.

OPERE

[“Le opere di Rocca sono, ognuna, il resoconto di un pezzo di storia intima e privata, eppure propria di molti, che possono riconoscerla e sfamarsi di emozioni scoperte, espresse in forma di oggetti vissuti, che rivivono sfumature ricercate, create andando oltre la verità oggettiva, passando per la verità sublimata dall'artista.](#)

[Le cose ritratte, disposte in articolati raggruppamenti o allineate in un preciso ordine o solitarie al centro del quadro, sono statiche ma vibrano di sentimenti, che uniscono ciò che appartiene al conosciuto a un qualcosa di più sottile e inaspettato.](#)

[Qualcosa che va più in là della bellezza della rappresentazione e anche della fascinazione che deriva dalla poetica dolcezza delle cose passate” \(Anna Tava\) .](#)

Vari oggetti rappresentano il tema dominante della sua creazione artistica: dimenticate stoviglie, fagotti e scarpe consumate, sono ricordi del proprio vissuto, reliquie per non dimenticare..

Nature morte ai confini di un realismo “interpretato”, realizzate con la severa tecnica dei lapis colorati. Un disegno raffinato e rigoroso allo stesso tempo che ci spinge a guardare oltre la staticità solo apparente dell'oggetto e dello spazio in cui vive.